

1. L'Arca, la Donna e il Drago

I sogni, si sa, sono spesso contraddittori, assurdi, combinano eventi e persone che nella realtà non stanno insieme... Ma sono importanti per capire la persona. Anche le visioni che Giovanni ha e che egli descrive nell'Apocalisse sono come dei sogni. Difficili da interpretare. Non sempre logiche, chiare, consequenziali: eppure sono indicative. A noi il compito di interpretarle al meglio. Nella pagina che la liturgia dell'Assunta ci presenta ogni anno (Cfr Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab;) viene riportata una visione nell'area celeste, e quindi una visione piena di luce e di speranza, a differenza delle visioni terrestri che sono sempre oscure, buie e terribili.

Cosa si vede in questa visione? Tre cose: l'arca dell'alleanza, una Donna vestita di sole e un drago rosso. Il percorso interpretativo che siamo chiamati a fare si snoda attraverso questi passaggi.

Anzitutto si vede l'arca dell'alleanza. Era una cassa dorata, dentro e fuori, che il Signore aveva fatto costruire dopo la stipulazione dell'alleanza con il popolo sul Monte Sinai (cfr Es 24). In essa erano contenute le tavole della Legge, scritte dallo stesso dito di Dio (Cfr Es 31, 18).

Ma si vede anche una nuova arca: è una Donna, vestita di sole, potremmo dire dorata, come la prima arca, coronata di dodici stelle. Come l'arca, contiene in sé qualcosa di prezioso; è incinta e sta per partorire un bambino. Quest'arca è, fuori dall'immagine, il popolo di Israele, composto dalle dodici tribù. E' Israele la nuova arca da cui sarà partorito questo bambino che – nato - è

subito minacciato di morte. E qui entra in scena la terza visione: un enorme Drago rosso che minaccia la vita di questo bambino. Ma il bambino è rapito in cielo e salvato. Quel bambino è il Messia uscito dal grembo di Israele, minacciato di morte, messo in croce, morto e risorto, cioè salvato.

Ma in realtà nel pensiero e nella visione di Giovanni questa Donna non è solo Israele, ma è anche Maria che concretamente dal suo grembo partorisce Gesù, il Messia. E' la Donna vestita di sole, coronata di dodici stelle, è Lei la nuova arca dell'alleanza, immagine della Chiesa chiamata a partorire sempre di nuovo Gesù nel mondo, in ogni tempo e in ogni luogo. La Chiesa sempre in lotta contro il drago che la insidia.

2. Noi, discendenti della sua stirpe, non temiamo

Ma la visione continua, noi non abbiamo letto il seguito. Si dice che la Donna si rifugia nel deserto, dopo aver partorito (Cfr Ap 12, 6). *“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare”* (Ap 12, 17-18).

Sì, fratelli, sulla spiaggia del mare il Drago è appostato e continua a insidiare il resto della discendenza del Figlio partorito, rapito e salvato; la visione parla quindi anche di noi. Non è difficile applicare all'oggi questa parola: nel mondo i cristiani, il resto della Sua discendenza, sono ancora perseguitati. Così ha recentemente parlato papa Francesco: “Con dolore, con molto dolore, ho appreso degli attentati terroristici contro due chiese. (...) I cristiani sono perseguitati. I

nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani. (...) Chiedo al Signore, imploro dal Signore, fonte di ogni bene, il dono della pace e della concordia. (...) Che questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace” (Angelus, 15 marzo 2015).

Non ci si tiri fuori da questo problema dicendo: noi non siamo perseguitati! In realtà, per noi c'è la persecuzione più subdola e nascosta: quella che vuole emarginarci come cristiani, come chiesa, come popolo di Dio. Vuole renderci insignificanti e innocui, ignorandoci, non ascoltandoci, deridendoci. Ma, tranquilli, abbiamo la certezza che la Donna, la Donna vestita di sole, ha vinto il Drago (Cfr Gen 3, 15), che il Figlio da Lei partorito, è risorto e ha vinto la morte. Il testo di san Paolo ascoltato nella seconda lettura ce lo ha confermato (Cfr 1 Cor 15,20-27a). Possiamo dunque, temere? Anche se là sulla spiaggia egli, il terribile Drago, è ancora appostato per tenderci insidie, noi non temiamo. Abbiamo il coraggio di continuare a esserci nel mondo, e a starci perché siamo certi della sua parola: abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! (Cfr Gv 16, 33).